

*Sezione A*

***PRESENTAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE***

## **LA PRESENTAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE**

### **1. Missione e principali attività**

Al Ministero della Difesa sono attribuiti compiti istituzionali in materia di difesa e sicurezza militare dello Stato, politica militare e partecipazione a missioni a supporto della pace.

Più in particolare, i compiti delle Forze armate, fissati dal quadro legislativo nazionale<sup>1</sup>, sono:

- la difesa degli interessi vitali del Paese contro ogni possibile aggressione, al fine di salvaguardare l'integrità del territorio nazionale, la sicurezza e l'integrità delle vie di comunicazione, la sicurezza delle aree di sovranità nazionale e dei connazionali all'estero, ovunque siano minacciati;
- la salvaguardia degli spazi euro-atlantici, nel quadro degli interessi strategici e/o vitali del Paese, attraverso il contributo alla difesa collettiva della NATO;
- il contributo alla gestione delle crisi internazionali, mediante la partecipazione ad operazioni di prevenzione e gestione delle crisi, al fine di garantire la pace, la sicurezza, la stabilità e la legalità internazionale, nonché l'affermazione dei diritti fondamentali dell'uomo, nello spirito della Carta delle Nazioni Unite, nell'ambito di organizzazioni internazionali – in primis la NATO, l'UE e l'ONU – e/o di accordi bi-multilaterali;
- la partecipazione, attraverso l'Arma dei Carabinieri, alle attività di polizia per la tutela dell'ordine pubblico, il contrasto alla criminalità e il controllo del territorio;
- il concorso alla salvaguardia delle libere istituzioni e svolgimento di compiti specifici in circostanze di pubblica calamità ed in altri casi di straordinaria necessità;
- altri compiti non direttamente connessi al mantenimento dell'operatività delle Forze armate (servizi aerei di Stato, rifornimento idrico alle isole minori, controllo del traffico aereo civile su aeroporti militari, ecc.).

### **2. L'organizzazione del Dicastero**

L'art. 15 del Codice dell'Ordinamento Militare stabilisce che al Ministero della Difesa sono attribuite le funzioni e i compiti in materia di:

- difesa e sicurezza dello Stato;
- politica militare e partecipazioni a Missioni internazionali delle Forze Armate;
- partecipazione a organismi internazionali ed europei di settore;
- interventi di tutela ambientale, concorso nelle attività di protezione civile su disposizione del Governo, il bene della collettività nazionale nei casi di pubbliche calamità;
- pianificazione generale e operativa delle Forze armate ed Interforze, ivi compresa la pianificazione relativa all'area industriale d'interesse della Difesa.

La medesima fonte legislativa<sup>2</sup> attribuisce alle Forze armate i seguenti compiti:

- operare al fine della realizzazione della pace e della sicurezza, in conformità alle regole del diritto internazionale e alle determinazioni delle organizzazioni internazionali delle quali l'Italia fa parte;
- concorrere alla salvaguardia delle libere istituzioni;
- svolgere compiti specifici in circostanze di pubbliche calamità e in altri casi di straordinaria necessità e urgenza.

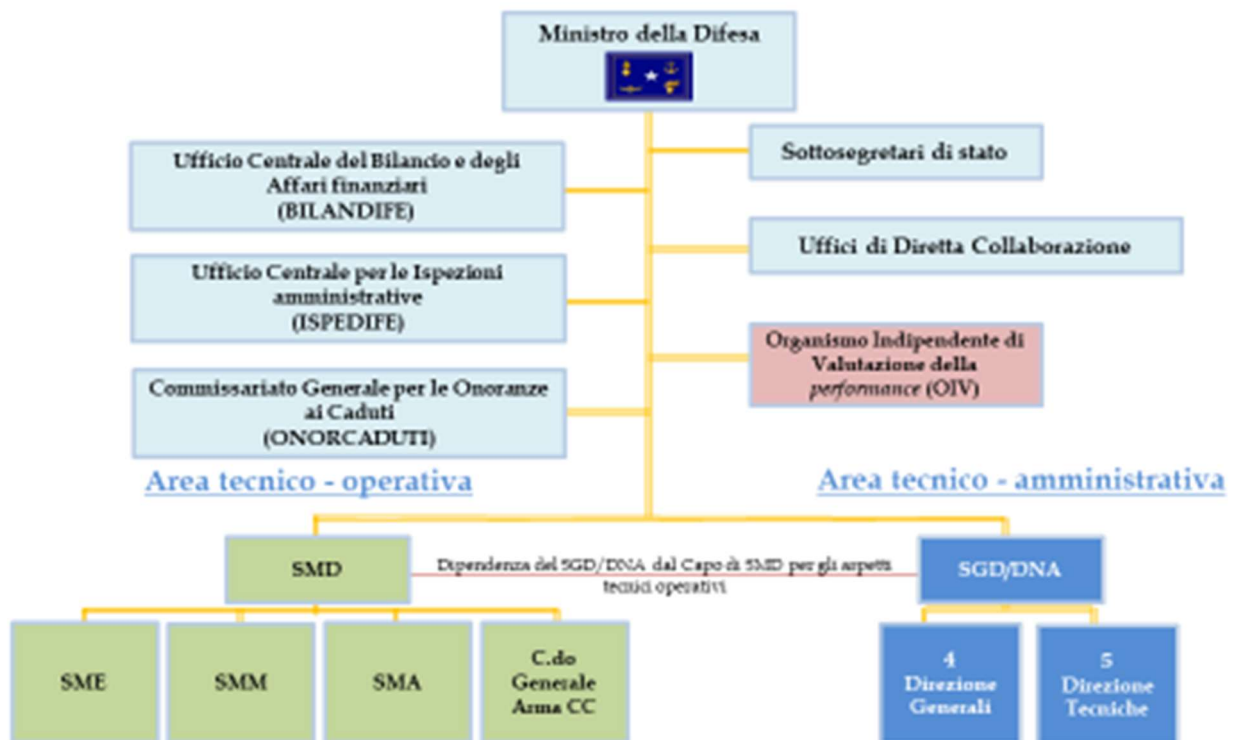
Per assolvere le funzioni assegnate, il Ministero della Difesa si avvale della struttura organizzativa centrale descritta nell'organigramma seguente.

---

<sup>1</sup> La norma di riferimento è il d.lgs. n. 66/2010, recante "Codice dell'Ordinamento Militare" e, in particolare, il libro primo, titolo III, concernente l'organizzazione del Ministero della Difesa.

<sup>2</sup> Art. 89 del citato Codice dell'Ordinamento Militare.

## Organizzazione del Ministero della Difesa



**Fig. 1**

In particolare:

- a. Il Ministro della Difesa, massimo organo gerarchico e disciplinare:
  - attua le deliberazioni in materia di difesa e sicurezza adottate dal Governo, sottoposte all'esame del Consiglio supremo di difesa e approvate dal Parlamento;
  - emana le direttive in merito alla politica militare, all'attività informativa e di sicurezza e all'attività tecnico-amministrativa;
  - partecipa direttamente o tramite un suo delegato a tutti gli organismi internazionali e europei competenti in materia di difesa e sicurezza militare o le cui deliberazioni comportino effetti sulla difesa nazionale;
  - approva la pianificazione generale e operativa interforze con i conseguenti programmi tecnico-finanziari, nonché la pianificazione relativa all'area industriale, pubblica e privata, di interesse della Difesa;
  - propone al Presidente del Consiglio dei Ministri, la relazione annuale da presentare al Parlamento, in ordine allo stato della disciplina militare e allo stato dell'organizzazione delle Forze armate, in relazione agli obiettivi di ristrutturazione, riferendo, in particolare:
    - sul livello di operatività delle singole Forze armate;
    - sul grado di integrazione del personale militare volontario femminile;
    - sull'attività per il sostegno alla ricollocazione professionale dei volontari congedati, svolta dall'esistente struttura ministeriale;
    - sul conseguimento degli obiettivi di reclutamento dei volontari necessari ad assicurare l'operatività delle Forze armate;
    - sullo stato dei reclutamenti nelle carriere iniziali delle Forze di polizia a ordinamento civile e militare e del Corpo militare volontario e del Corpo delle infermiere volontarie della Croce Rossa.

Inoltre, il Ministro della Difesa, in sede di presentazione annuale dello stato di previsione del Ministero, illustra al Parlamento, per espressa prescrizione normativa<sup>3</sup>:

- l'evoluzione del quadro strategico e le implicazioni militari della situazione delle alleanze;
  - l'evoluzione degli impegni operativi interforze, con riguardo alla capacità operativa e alla preparazione delle Forze armate e al loro necessario adeguamento;
  - la nota aggiuntiva allo stato di previsione della spesa;
  - il documento programmatico pluriennale per la Difesa.
- b. Gli uffici di diretta collaborazione del Ministro della Difesa esercitano le competenze di supporto del Ministro e di raccordo con l'amministrazione e le varie articolazioni politiche e istituzionali internazionali, centrali e territoriali. Essi collaborano alla definizione degli obiettivi e all'elaborazione delle politiche pubbliche, nonché alla relativa valutazione e alle connesse attività di comunicazione, con particolare riguardo all'analisi costi benefici, alla congruenza fra obiettivi e risultati, alla qualità e all'impatto della regolamentazione.
- c. L'area tecnico-operativa è competente in materia di:
- difesa e sicurezza dello Stato, del territorio nazionale e delle vie di comunicazione marittime e aeree;
  - pianificazione generale operativa delle Forze armate e interforze con i conseguenti programmi tecnico finanziari;
  - partecipazione a missioni anche multinazionali per interventi a supporto della pace;
  - partecipazione agli organismi internazionali ed europei competenti in materia di difesa e sicurezza militare o le cui deliberazioni comportino effetti sulla difesa nazionale e attuazione delle decisioni da questi adottate;
  - rapporti con le autorità militari degli altri Stati;
  - informativa al Parlamento sull'evoluzione del quadro strategico e degli impegni operativi;
  - classificazione, organizzazione e funzionamento degli enti dell'area operativa;
  - interventi di tutela ambientale, concorso nelle attività di protezione civile su disposizione del Governo, concorso alla salvaguardia delle libere istituzioni e della collettività nazionale nei casi di pubbliche calamità.
- d. L'area tecnico-amministrativa e quella tecnico-industriale sono competenti in tema di:
- politica degli armamenti e relativi programmi di cooperazione internazionale;
  - conseguimento degli obiettivi di efficienza fissati per lo strumento militare;
  - affari giuridici, economici, contenzioso, disciplinari e sociali del personale militare e civile;
  - armamenti terrestri, navali e aeronautici;
  - telecomunicazioni, informatica e tecnologie avanzate;
  - lavori e demanio;
  - commissariato e servizi generali;
  - reclutamento;
  - sanità militare;
  - attività di ricerca e sviluppo, approvvigionamento dei materiali e dei sistemi d'arma;
  - programmi di studio nel settore delle nuove tecnologie per lo sviluppo dei programmi d'armamento;
  - pianificazione dell'area industriale pubblica e privata;
  - classificazione, organizzazione e funzionamento degli enti dell'area tecnico industriale.
- In quest'area, l'Amministrazione riveste un importante ruolo per la crescita e lo sviluppo economico e tecnologico del Paese, con particolare riferimento all'alta tecnologia del comparto industriale afferente al settore della Difesa.

---

<sup>3</sup> Art. 89 del citato Codice di Ordinamento Militare e l. n. 244/2012.

### 3. Il personale

La consistenza previsionale<sup>4</sup> per l'anno 2022 del numero degli appartenenti alle tre Forze armate (Esercito, Marina e Aeronautica) è pari complessivamente a 166.500 unità di personale militare, di cui 96.896 per l'Esercito, 29.465 per la Marina (esclusa la Capitaneria di Porto) e 40.139 per l'Aeronautica.

L'Arma dei Carabinieri, che ha una collocazione autonoma nell'ambito del Ministero della Difesa, con rango di Forza armata, ed è forza militare di polizia a competenza generale e in servizio permanente di pubblica sicurezza, può disporre di una consistenza previsionale per l'anno 2022 pari a 111.758 unità.

#### CONSISTENZE MEDIE DEL PERSONALE MILITARE

	E.I.	M.M.	A.M.	TOT. F.A.	C.C.	TOT. F.A.-C.C.
<b>Personale in S.P.:</b>	<b>76.357</b>	<b>24.240</b>	<b>36.491</b>	<b>137.088</b>	<b>96.110</b>	<b>233.198</b>
<b>Ufficiali di cui</b>	<b>10.669</b>	<b>4.350</b>	<b>5.663</b>	<b>20.682</b>	<b>4.752</b>	<b>25.434</b>
- Ufficiali Generali	206	84	94	384	118	502
- Ufficiali Superiori	7.343	2.713	4.054	14.110	2.667	16.777
- Ufficiali Inferiori	3.120	1.553	1.515	6.188	1.967	8.155
<b>Sottufficiali di cui:</b>	<b>21.870</b>	<b>13.452</b>	<b>25.149</b>	<b>60.471</b>	<b>48.290</b>	<b>108.761</b>
- Marescialli	12.627	9.859	19.785	42.271	28.030	70.301
- Sergenti	9.243	3.593	5.364	18.200	20.260	38.460
<b>Graduati</b>	<b>43.818</b>	<b>6.438</b>	<b>5.679</b>	<b>55.935</b>	<b>43.068</b>	<b>99.003</b>
<b>Personale non in S.P.:</b>	<b>20.539</b>	<b>5.225</b>	<b>3.648</b>	<b>29.412</b>	<b>15.648</b>	<b>45.060</b>
<b>Ufficiali</b>	237	198	154	589	221	810
<b>Sottufficiali<sup>5</sup></b>	1	0	0	1	723	724
<b>Graduati</b>	0	0	0	0	0	0
<b>Truppa<sup>6</sup></b>	19.326	4.276	2.720	26.322	12.818	39.140
<b>Allievi</b>	975	751	774	2.500	1.886	4.386
<b>TOTALE</b>	<b>96.896</b>	<b>29.465</b>	<b>40.139</b>	<b>166.500</b>	<b>111.758</b>	<b>278.258</b>

*Tab. 1*

Per lo stesso periodo di riferimento, la consistenza previsionale per il personale civile della Difesa ammonta a 21.816 unità (personale dirigenziale e non dirigenziale).

<sup>4</sup> Espresse in anni persona (A.A.P.) che costituiscono riferimento per stabilire le unità finanziarie medie da porre a base per il calcolo delle previsioni di spesa per il personale. Tale elaborazione corrisponde al parametro anni/persona utilizzato nell'ambito del settore del personale delle Pubbliche Amministrazioni.

<sup>5</sup> Ricomprende gli Ispettori dell'Arma in ferma volontaria.

<sup>6</sup> Ricomprende i Carabinieri in ferma volontaria.

## CONSISTENZE MEDIE DEL PERSONALE CIVILE

CATEGORIA	AAP 2022(*)
AREA INTERFORZE (**)	
- Personale dirigente e assimilato	156
- Personale dei livelli	3.474
<b>TOTALE</b>	<b>3.630</b>
ESERCITO	
- Personale dirigente e assimilato	2
- Personale dei livelli	6.894
<b>TOTALE</b>	<b>6.896</b>
MARINA	
- Personale dirigente e assimilato	16
- Personale dei livelli (***)	7.636
<b>TOTALE</b>	<b>7.652</b>
AERONAUTICA	
- Personale dirigente e assimilato	1
- Personale dei livelli	3.100
<b>TOTALE</b>	<b>3.101</b>
CARABINIERI	
- Personale dirigente e assimilato	-
- Personale dei livelli	537
<b>TOTALE</b>	<b>537</b>
TOTALE PER CATEGORIE	
- Personale dirigente e assimilato (****)	175
- Personale dei livelli (*****)	21.641
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>21.816</b>

**Tab. 2**

- (\*) Consistenze previsionali in termini di anni persona (incluso il personale militare transitato nei ruoli civili della Difesa per inidoneità).
- (\*\*) Compresa Agenzia Industrie Difesa (677 unità).
- (\*\*\*) Inclusi i dipendenti del comparto ricerca inseriti dal 2020 nelle aree funzionali.
- (\*\*\*\*) Di cui:  
 - 13 professori universitari;  
 - 51 magistrati.
- (\*\*\*\*\*) Di cui 85 docenti scuola superiore.

Per quanto concerne il personale non dipendente che opera presso l'Amministrazione sulla base di incarichi di consulenza o di contratti per l'esternalizzazione di servizi/attività si rimanda alla sotto-sezione "Consulenti e collaboratori" della sezione "Amministrazione trasparente" presente sulla *homepage* del sito Internet istituzionale del Ministero della Difesa.

#### 4. Il bilancio

Le risorse finanziarie di cui può disporre il Ministero della Difesa per il conseguimento dei propri fini istituzionali, ammontano per l'esercizio finanziario 2022 a 25,956 miliardi di € (stanziamenti in conto competenza) e 25,998 miliardi € (stanziamenti di cassa). In rapporto al PIL nominale programmatico, pari a 1.892,5 miliardi €<sup>7</sup>, lo stanziamento di competenza previsionale del Dicastero nel 2022 risulta pari allo 1,37%.

Nelle tabelle sottostanti sono riportati i volumi finanziari a legislazione vigente (per competenza e cassa) per il triennio 2022-2024, suddivisi per Centro di Responsabilità Amministrativa (CRA) (tab. 3) e missione/programma/azione del bilancio dello Stato (tab. 4).

<sup>7</sup> Cfr. "Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza", ed. ottobre 2021.

Valori espressi in €  
 CP: Competenza;  
 CS: Cassa.

CRA	Stanziamenti 2022		Stanziamenti 2023		Stanziamenti 2024	
	CP	CS	CP	CS	CP	CS
GABINETTO E UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE ALL'OPERA DEL MINISTRO	64.230.284,00	64.230.284,00	64.194.177,00	64.194.177,00	64.468.761,00	64.468.761,00
BILANCIO E AFFARI FINANZIARI	745.723.149,00	745.723.149,00	741.774.440,00	741.774.440,00	741.962.416,00	741.962.416,00
SEGRETARIATO GENERALE	6.418.860.643,00	6.425.643.538,00	6.106.581.577,00	6.105.719.843,00	5.737.018.729,00	5.737.018.729,00
ESERCITO ITALIANO	5.555.507.016,00	5.555.510.991,00	5.484.145.485,00	5.484.145.485,00	5.371.104.646,00	5.371.104.646,00
MARINA MILITARE	2.241.988.337,00	2.268.967.410,00	2.187.478.187,00	2.187.478.187,00	2.174.484.190,00	2.174.484.190,00
AERONAUTICA MILITARE	2.891.680.221,00	2.894.081.882,00	2.846.312.209,00	2.846.312.209,00	2.795.170.401,00	2.795.170.401,00
ARMA DEI CARABINIERI	7.271.785.812,00	7.277.897.351,00	7.359.688.823,00	7.359.688.823,00	7.440.113.383,00	7.440.113.383,00
STATO MAGGIORE DELLA DIFESA	766.294.791,00	766.294.791,00	702.307.502,00	702.307.502,00	667.329.945,00	667.329.945,00
<b>Totale</b>	<b>25.956.070.253,00</b>	<b>25.998.349.396,00</b>	<b>25.492.482.400,00</b>	<b>25.491.620.666,00</b>	<b>24.991.652.471,00</b>	<b>24.991.652.471,00</b>

*Tab. 3*

<b>GABINETTO E UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE ALL'OPERA DEL MINISTRO</b>						
<b>Missione 32 - Servizi Istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche</b>						
<b>Programma 2 - Indirizzo politico</b>						
	<b>2022</b>		<b>2023</b>		<b>2024</b>	
	<b>cp</b>	<b>cs</b>	<b>cp</b>	<b>cs</b>	<b>cp</b>	<b>cs</b>
	<b>64.230.284</b>	<b>64.230.284</b>	<b>64.194.177</b>	<b>64.194.177</b>	<b>64.468.761</b>	<b>64.468.761</b>
<b>Azione 1 - Ministro e Sottosegretari di Stato</b>	161.868	161.868	161.868	161.868	161.868	161.868
<b>Azione 2 - Indirizzo politico-amministrativo</b>	27.586.879	27.586.879	27.557.599	27.557.599	27.826.075	27.826.075
<b>Azione 3 - Valutazione e controllo strategico (OIV)</b>	1.481.537	1.481.537	1.474.710	1.474.710	1.480.818	1.480.818
<b>Azione 4 - Fondi da ripartire alimentati dal riaccertamento dei residui passivi perenti</b>	35.000.000	35.000.000	35.000.000	35.000.000	35.000.000	35.000.000

**Tab. 4 (segue)**



**BILANCIO E AFFARI FINANZIARI****Missione 32 - Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche****Programma 3 - Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza**

	2022		2023		2024	
	cp	cs	cp	cs	cp	cs
	745.723.149	745.723.149	741.774.440	741.774.440	741.962.416	741.962.416
<b>Azione 1 - Spese di personale per il programma</b>	100.872.369	100.872.369	102.690.698	102.690.698	103.288.455	103.288.455
<b>Azione 2 - Gestione del personale</b>	82.383.737	82.383.737	82.383.737	82.383.737	82.381.840	82.381.840
<b>Azione 3 - Gestione comune dei beni e servizi</b>	287.446.217	287.446.217	276.904.130	276.904.130	278.077.182	278.077.182
<b>Azione 4 - Cooperazione Internazionale</b>	216.508.973	216.508.973	217.995.417	217.995.417	218.320.660	218.320.660
<b>Azione 5 - Attività di supporto istituzionale</b>	58.511.853	58.511.853	61.800.458	61.800.458	59.894.279	59.894.279

*Tab. 4 (segue)*

<b>SECRETARIATO GENERALE</b>						
<b>Missione 5 - Difesa e sicurezza del territorio</b>						
<b>Programma 6 - Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari</b>						
	<b>2022</b>		<b>2023</b>		<b>2024</b>	
	<b>cp</b>	<b>cs</b>	<b>cp</b>	<b>cs</b>	<b>cp</b>	<b>cs</b>
	<b>5.949.528.029</b>	<b>5.956.310.924</b>	<b>5.634.237.470</b>	<b>5.633.375.736</b>	<b>5.266.174.622</b>	<b>5.266.174.622</b>
<b>Azione 1</b> - Spese di personale per il programma	351.015.285	351.015.285	351.508.336	351.508.336	352.050.054	352.050.054
<b>Azione 4</b> - Formazione e aggiornamento, specializzazione e qualificazione dell'Area interforze tecnico-amministrativa e tecnico-industriale	1.757.138	1.757.138	1.715.058	1.715.058	1.715.058	1.715.058
<b>Azione 6</b> - Ammodernamento, rinnovamento e sostegno delle capacità dello Strumento Militare	5.388.486.573	5.395.269.468	5.091.402.772	5.090.541.038	4.724.578.206	4.724.578.206
<b>Azione 7</b> - Pianificazione generale, direzione e coordinamento di vertice - area tecnico/amministrativa e tecnico/industriale	18.025.098	18.025.098	23.705.269	23.705.269	22.425.269	22.425.269
<b>Azione 8</b> - Approvvigionamenti comuni e sostegno logistico e supporto territoriale delle Forze Armate e dell'area tecnico amministrativa e tecnico-industriale	99.838.970	99.838.970	94.559.767	94.559.767	94.559.767	94.559.767
<b>Azione 10</b> - Ricerca tecnologica nel settore della difesa	59.083.677	59.083.677	44.139.636	44.139.636	44.139.636	44.139.636
<b>Azione 11</b> - Gestione e assistenza del personale dell'Area interforze tecnico-amministrativa e tecnico-industriale	31.321.288	31.321.288	27.206.632	27.206.632	26.706.632	26.706.632

**Tab. 4 (segue)**

**SEGRETARIATO GENERALE (segue)****Missione 32 - Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche****Programma 6 - Interventi non direttamente connessi con l'operatività dello Strumento Militare**

	2022		2023		2024	
	cp	cs	cp	cs	cp	cs
	469.332.614	469.332.614	472.344.107	472.344.107	470.844.107	470.844.107
<b>Azione 2</b> - Interventi per contributi esterni e indennizzi per servizi militari	61.282.107	61.282.107	60.532.107	60.532.107	60.532.107	60.532.107
<b>Azione 3</b> - Speciali elargizioni, assegni, indennità	72.812.000	72.812.000	73.812.000	73.812.000	72.312.000	72.312.000
<b>Azione 4</b> - Trattamenti provvisori di pensione	335.238.507	335.238.507	338.000.000	338.000.000	338.000.000	338.000.000

*Tab. 4 (segue)*

<b>ESERCITO ITALIANO</b>						
<b>Missione 5 - Difesa e sicurezza del territorio</b>						
<b>Programma 2 - Approntamento e impiego delle forze terrestri</b>						
	<b>2022</b>		<b>2023</b>		<b>2024</b>	
	<b>cp</b>	<b>cs</b>	<b>cp</b>	<b>cs</b>	<b>cp</b>	<b>cs</b>
	<b>5.555.507.016</b>	<b>5.555.510.991</b>	<b>5.484.145.485</b>	<b>5.484.145.485</b>	<b>5.371.104.646</b>	<b>5.371.104.646</b>
<b>Azione 1 - Spese di personale per il programma</b>	4.998.019.805	4.998.023.780	4.984.167.056	4.984.167.056	4.871.919.465	4.871.919.465
<b>Azione 2 - Comando, pianificazione, coordinamento e controllo di vertice delle forze terrestri</b>	2.681.149	2.681.149	2.586.992	2.586.992	2.586.992	2.586.992
<b>Azione 3 - Approntamento ed impiego delle unità operative per l'espletamento dei compiti militari delle forze terrestri</b>	5.310.715	5.310.715	5.248.370	5.248.370	5.248.370	5.248.370
<b>Azione 4 - Formazione militare del personale delle forze terrestri</b>	15.906.003	15.906.003	15.909.294	15.909.294	15.909.294	15.909.294
<b>Azione 5 - Sostegno logistico e supporto territoriale delle forze terrestri</b>	452.518.390	452.518.390	452.291.528	452.291.528	451.498.280	451.498.280
<b>Azione 6 - Approntamento, impiego e ricondizionamento dei Comandi e Reparti delle forze terrestri per le missioni internazionali</b>	57.178.709	57.178.709	0	0	0	0
<b>Azione 7 - Gestione e assistenza per il personale delle forze terrestri</b>	23.892.245	23.892.245	23.942.245	23.942.245	23.942.245	23.942.245

**Tab. 4 (segue)**

<b>MARINA MILITARE</b>						
<b>Missione 5 - Difesa e sicurezza del territorio</b>						
<b>Programma 3 - Approntamento e impiego delle forze marittime</b>						
	<b>2022</b>		<b>2023</b>		<b>2024</b>	
	<b>cp</b>	<b>cs</b>	<b>cp</b>	<b>cs</b>	<b>cp</b>	<b>cs</b>
	<b>2.241.988.337</b>	<b>2.268.967.410</b>	<b>2.187.478.187</b>	<b>2.187.478.187</b>	<b>2.174.484.190</b>	<b>2.174.484.190</b>
<b>Azione 1 - Spese di personale per il programma</b>	1.953.172.872	1.953.172.872	1.947.555.495	1.947.555.495	1.934.561.368	1.934.561.368
<b>Azione 2 - Comando, pianificazione, coordinamento e controllo di vertice delle forze marittime</b>	2.561.650	2.630.650	2.561.650	2.561.650	2.561.650	2.561.650
<b>Azione 3 - Approntamento ed impiego delle unità operative per l'espletamento dei compiti militari delle forze marittime</b>	9.496.557	10.771.557	8.475.490	8.475.490	8.475.490	8.475.490
<b>Azione 4 - Formazione militare del personale delle forze marittime</b>	12.222.832	12.950.832	12.208.740	12.208.740	12.208.740	12.208.740
<b>Azione 5 - Sostegno logistico e supporto territoriale delle forze marittime</b>	203.548.463	214.616.204	204.412.495	204.412.495	204.412.625	204.412.625
<b>Azione 6 - Approntamento, impiego e ricondizionamento dei Comandi e Reparti delle forze marittime per le missioni internazionali</b>	48.721.646	62.560.978	0	0	0	0
<b>Azione 7 - Gestione e assistenza del personale delle forze marittime</b>	12.264.317	12.264.317	12.264.317	12.264.317	12.264.317	12.264.317

**Tab. 4 (segue)**

<b>AERONAUTICA MILITARE</b>						
<b>Missione 5 - Difesa e sicurezza del territorio</b>						
<b>Programma 4 - Approntamento e impiego delle forze aeree</b>						
	<b>2022</b>		<b>2023</b>		<b>2024</b>	
	<b>cp</b>	<b>cs</b>	<b>cp</b>	<b>cs</b>	<b>cp</b>	<b>cs</b>
	<b>2.891.680.221</b>	<b>2.894.081.882</b>	<b>2.846.312.209</b>	<b>2.846.312.209</b>	<b>2.795.170.401</b>	<b>2.795.170.401</b>
<b>Azione 1 - Spese di personale per il programma</b>	2.524.736.019	2.524.737.680	2.515.213.671	2.515.213.671	2.469.071.863	2.469.071.863
<b>Azione 2 - Comando, pianificazione, coordinamento e controllo di vertice delle forze aeree</b>	2.162.957	2.162.957	2.187.118	2.187.118	2.187.118	2.187.118
<b>Azione 3 - Approntamento ed impiego delle unità operative per l'espletamento dei compiti militari delle forze aeree</b>	41.012.628	41.012.628	41.711.040	41.711.040	41.511.040	41.511.040
<b>Azione 4 - Formazione militare del personale delle forza aeree</b>	30.706.043	30.706.043	29.722.360	29.722.360	29.972.360	29.972.360
<b>Azione 5 - Sostegno logistico e supporto territoriale delle forze aeree</b>	212.113.888	214.513.888	212.638.231	212.638.231	207.588.231	207.588.231
<b>Azione 6 - Trasporto aereo di Stato</b>	38.011.767	38.011.767	38.011.767	38.011.767	38.011.767	38.011.767
<b>Azione 7 - Approntamento, impiego e ricondizionamento dei Comandi e Reparti delle forze aeree per le missioni internazionali</b>	36.112.104	36.112.104	0	0	0	0
<b>Azione 8 - Gestione e assistenza per il personale delle forze aeree</b>	6.824.815	6.824.815	6.828.022	6.828.022	6.828.022	6.828.022

**Tab. 4 (segue)**

<b>ARMA DEI CARABINIERI</b>						
<b>Missione 5 - Difesa e sicurezza del territorio</b>						
<b>Programma 1 - Approntamento e impiego Carabinieri per la difesa e la sicurezza</b>						
	<b>2022</b>		<b>2023</b>		<b>2024</b>	
	<b>cp</b>	<b>cs</b>	<b>cp</b>	<b>cs</b>	<b>cp</b>	<b>cs</b>
	<b>6.796.181.174</b>	<b>6.802.292.713</b>	<b>6.883.178.898</b>	<b>6.883.178.898</b>	<b>6.967.060.720</b>	<b>6.967.060.720</b>
<b>Azione 1 - Spese di personale per il programma</b>	6.126.719.474	6.126.719.474	6.167.513.061	6.167.513.061	6.197.919.123	6.197.919.123
<b>Azione 2 - Comando, pianificazione, coordinamento e controllo di vertice. Sostegno logistico e amministrativo</b>	318.530.279	324.640.984	322.650.161	322.650.161	343.722.419	343.722.419
<b>Azione 3 - Approntamento ed impiego delle unità operative per l'espletamento dei compiti militari e di polizia</b>	90.368.298	90.369.132	90.368.298	90.368.298	90.368.298	90.368.298
<b>Azione 4 - Formazione ed addestramento del personale</b>	14.669.614	14.669.614	14.669.614	14.669.614	14.269.614	14.269.614
<b>Azione 5 - Ammodernamento/Rinnovamento dello Strumento Operativo</b>	196.735.081	196.735.081	241.553.260	241.553.260	274.356.762	274.356.762
<b>Azione 6 - Gestione e assistenza del personale dell'Arma</b>	47.562.479	47.562.479	46.424.504	46.424.504	46.424.504	46.424.504
<b>Azione 7 - Approntamento, impiego e ricondizionamento dei Comandi e Reparti dell'Arma dei Carabinieri per le missioni internazionali</b>	1.595.949	1.595.949	0	0	0	0

*Tab. 4 (segue)*

<b>ARMA DEI CARABINIERI (segue)</b>						
<b>Missione 18 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente</b>						
<b>Programma 17 - Approntamento e impiego Carabinieri per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare</b>						
	<b>2022</b>		<b>2023</b>		<b>2024</b>	
	<b>cp</b>	<b>cs</b>	<b>cp</b>	<b>cs</b>	<b>cp</b>	<b>cs</b>
	<b>475.604.638</b>	<b>475.604.638</b>	<b>476.509.925</b>	<b>476.509.925</b>	<b>473.052.663</b>	<b>473.052.663</b>
<b>Azione 1</b> - Spese di personale per il programma	441.692.026	441.692.026	442.631.295	442.631.295	439.157.855	439.157.855
<b>Azione 2</b> - Gestione e assistenza del personale dei Carabinieri per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare	5.871.662	5.871.662	6.321.662	6.321.662	6.321.662	6.321.662
<b>Azione 3</b> - Prevenzione e repressione dei reati agro-ambientali e sicurezza alimentare	3.557.213	3.557.213	3.060.250	3.060.250	3.064.169	3.064.169
<b>Azione 4</b> - Controllo del territorio per il contrasto ai reati in danno all'ambiente, alla fauna e alla flora	7.056.823	7.056.823	7.060.084	7.060.084	7.062.527	7.062.527
<b>Azione 5</b> - Protezione del territorio e contrasto all'aggressione degli ecosistemi agro-forestali	8.309.740	8.309.740	8.313.163	8.313.163	8.316.620	8.316.620
<b>Azione 6</b> - Salvaguardia della biodiversità anche in attuazione di convenzioni internazionali, tutela e gestione delle aree naturali protette, educazione e monitoraggio ambientale	9.117.174	9.117.174	9.123.471	9.123.471	9.129.830	9.129.830

**Tab. 4**



<b>STATO MAGGIORE DELLA DIFESA</b>						
<b>Missione 5 - Difesa e sicurezza del territorio</b>						
<b>Programma 9 - Approntamento e impiego dei Comandi e degli Enti interforze dell'Area tecnico/operativa</b>						
	<b>2022</b>		<b>2023</b>		<b>2024</b>	
	<b>cp</b>	<b>cs</b>	<b>cp</b>	<b>cs</b>	<b>cp</b>	<b>cs</b>
	<b>766.294.791</b>	<b>766.294.791</b>	<b>702.307.502</b>	<b>702.307.502</b>	<b>667.329.945</b>	<b>667.329.945</b>
<b>Azione 1 - Spese di personale per il programma</b>	475.389.900	475.389.900	471.220.800	471.220.800	470.111.855	470.111.855
<b>Azione 2 - Comando, pianificazione, coordinamento e controllo di vertice interforze - area tecnico-operativa</b>	1.641.501	1.641.501	1.641.501	1.641.501	1.641.501	1.641.501
<b>Azione 3 - Acquisizione e mantenimento delle qualifiche e della capacità operativa delle unità</b>	6.678.859	6.678.859	9.678.859	9.678.859	9.678.859	9.678.859
<b>Azione 4 - Formazione militare del personale dei Comandi e degli Enti interforze dell'Area tecnico-operativa</b>	3.469.109	3.469.109	3.576.056	3.576.056	3.683.004	3.683.004
<b>Azione 5 - Sostegno logistico e supporto territoriale dei Comandi e degli Enti interforze dell'Area tecnico-operativa</b>	154.254.863	154.254.863	147.021.319	147.021.319	113.545.759	113.545.759
<b>Azione 6 - Gestione e assistenza del personale militare dell'area tecnico-operativa interforze</b>	69.968.967	69.968.967	69.168.967	69.168.967	68.668.967	68.668.967
<b>Azione 7 - Servizi generali e supporto alle missioni internazionali</b>	54.891.592	54.891.592	0	0	0	0

## 5. Il contesto esterno

Lo scenario di riferimento è caratterizzato da rilevanti mutamenti, i cui effetti si riverberano in particolare nell'area di preminente interesse nazionale: il cosiddetto "Mediterraneo allargato", luogo di incontro e di scontro, caratterizzato da una complessità crescente, alla quale contribuisce la postura sempre più assertiva assunta da importanti soggetti internazionali, anche esterni alla regione, e da ultimo, lo shock sistemico causato dal COVID-19.

È un incontrovertibile trend geopolitico, quello cui ci troviamo di fronte, che vede il quadro securitario dell'area mediterranea, spazio vitale per l'Alleanza Atlantica e l'Unione Europea, mutare progressivamente, in termini di crescente instabilità.

La caotica situazione libica, caratterizzata dalla presenza di milizie e dalle incertezze sul percorso elettorale, la fragilità istituzionale in Libano, la tensione nella regione del Golfo, il progressivo riarmo degli stati costieri, dettato da crescenti rivalità e conflitti di interessi, i contenziosi marittimi, le contese per l'accesso alle rotte commerciali e per il controllo delle risorse energetiche, rappresentano alcune delle criticità che rischiano di elevare a terreno di scontro il Mediterraneo allargato, attraverso il quale passano le nostre vitali linee di navigazione, quale conseguenza di un decennio di crisi, conflitti e radicali trasformazioni dei rapporti internazionali, che l'emergenza sanitaria ha accelerato e accentuato nelle conseguenze.

Alle crescenti sfide all'ordine geopolitico globale, negli ultimi due anni, si è infatti aggiunta la pandemia da COVID-19, che ha amplificato tensioni e situazioni di crisi, aggravando ulteriormente contesti economico-sociali, già precari, e incrementando il rischio di criticità esponenziali, con inevitabili ricadute sulla nostra sicurezza.

Tutto ciò, nel più ampio contesto di un mondo sempre più dominato da logiche di influenza, rapporti di potenza e dal progressivo affermarsi di un ordine (o disordine) globale multipolare, in cui i tradizionali strumenti del multilateralismo, spesso delegittimati ad arte, si dimostrano meno efficaci e in cui, al rinnovato protagonismo degli Stati, si affianca l'affermazione di visioni e spinte nazionaliste. In tale quadro, le principali Organizzazioni Internazionali, la cui coesione non appare più scontata, stanno reagendo avviando profondi processi di trasformazione dagli esiti ancora non certamente definibili.

In altri termini, quello che oggi ci circonda è un mondo sempre più complesso, in cui spiccano grandi potenze – politiche, militari ed economiche, capaci di proiettare influenza su scala globale – ma anche contrassegnato dall'attivismo di attori "emergenti" e/o "ri-emergenti", in grado di incidere sugli equilibri internazionali anche mediante la dimensione industriale della politica estera e di difesa, nonché da soggetti non statuali transnazionali che, per dimensioni e/o capacità di agire, detengono un peso geopolitico paragonabile e a volte anche superiore a quello degli Stati.

Da alcuni anni, in particolare, è emersa con nitidezza sempre maggiore una nuova, ulteriore trasformazione del quadro della sicurezza. Mentre alcune fra le maggiori sfide collettive erano ancora in corso – in primo luogo la lotta al terrorismo – alcuni attori internazionali hanno progressivamente adottato una postura sempre più assertiva, mettendo apertamente in discussione gli assunti della sicurezza condivisa. In tale contesto, Russia e Cina rivestono un ruolo cruciale.

A queste sfide si aggiunge l'attivismo di un'altra pluralità di soggetti geopolitici, alcuni dei quali al centro dell'attenzione internazionale per i rischi connessi alla proliferazione delle armi di distruzione di massa. Stiamo poi assistendo a una rinnovata competizione militare fra gli Stati che, oltre ai domini e alle modalità tradizionali, si esprime con caratteristiche tecnologicamente sempre più evolute anche in dimensioni emergenti, quali il dominio spaziale e quello cibernetico.

In ambito europeo, l'aspirazione dell'Unione ad acquisire una maggiore autonomia strategica e ad affermarsi, in sinergia con la NATO, quale *Global Security Provider*, deve misurarsi con gli esiti ancora difficilmente valutabili della BREXIT, nonché con la tendenza degli Stati membri a polarizzarsi in gruppi identitari/di interesse, nell'affrontare i dossier più controversi.

Ai rischi tradizionali si sono poi aggiunte nuove tipologie di minacce ibride, particolarmente insidiose perché trasversali, in continua evoluzione e spesso sotto la soglia dell'aperta aggressione. Tali minacce, portate da attori statuali e non – che operano anche attraverso agenti o *proxy* – si sviluppano attraverso una combinazione di attività coordinate e sinergiche in vari domini, fra i quali quello diplomatico, dell'informazione, militare, economico/finanziario e dell'intelligence, e sono suscettibili di essere moltiplicate dall'evoluzione dello spazio cibernetico e dai mutamenti dell'ambiente mediatico.

Il deterioramento complessivo del quadro geostrategico è poi aggravato dal terrorismo internazionale che, dopo una parentesi in cui ha assunto una connotazione anche territoriale, oggi largamente ridimensionata, continua a costituire una minaccia diffusa e imminente, ulteriormente alimentata dagli effetti del COVID-19 che, soprattutto nell'area del Sahel, hanno creato condizioni particolarmente favorevoli per il proliferare di movimenti di matrice *jihadista*. Le sconfitte militari inferte alle organizzazioni terroristiche ne hanno infatti limitato le capacità, ma questo non significa aver posto fine all'ideologia che le ispira. La nostra presenza nei principali teatri di crisi rimane pertanto indispensabile, per tutelare gli interessi strategici nazionali, onorare gli obblighi che l'Italia si è assunta in ambito internazionale e contrastare e prevenire un eventuale rilancio del terrorismo di matrice *jihadista*, anche in relazione al possibile ritorno dei *foreign terrorist fighters* nei paesi di origine, che vede l'Europa e il nostro Paese potenzialmente coinvolti.

Proprio la recrudescenza del terrorismo di matrice confessionale nella fascia sub-sahariana, unitamente alla generale instabilità dell'area mediterranea – esasperata dagli effetti del COVID-19 – potrebbe alimentare ulteriormente i flussi migratori, lasciando presupporre per il futuro l'alternanza tra fasi di remissione e nuovi picchi, che potranno essere contenuti solo agendo con un approccio multidimensionale sui Paesi di origine e transito, nonché sulle frontiere.

L'incredibile velocità di sviluppo e diffusione di tecnologie innovative sempre più pervasive ci espone poi, in maniera crescente, alla minaccia cibernetica. Le sfide legate a tale dimensione hanno ormai assunto una rilevanza geopolitica e geostrategica, anche in ragione della peculiare trasversalità del dominio *cyber*, quale potenziale strumento di propagazione e amplificazione degli altri tipi di minaccia. Tale dimensione dei conflitti si è aggiunta, infatti, a quella tradizionale, rendendola ancora più pericolosa ed estendendola anche al dominio cognitivo. Oltre alla possibilità di provocare il collasso dei sistemi e dei servizi essenziali, l'applicazione delle nuove tecnologie al campo dell'informazione e dei *social network*, ha infatti evidenziato le potenzialità destabilizzanti e di condizionamento delle opinioni pubbliche, che il controllo delle reti e dei dati consente. In tale contesto, il *cyberspazio* rappresenta un significativo fattore abilitante per avversari intenzionati a compiere azioni asimmetriche, ibride o criminali, nonché un ideale campo d'azione e di proselitismo per l'estremismo violento.

Parimenti, la possibilità di accesso a tecnologie avanzate da parte di un bacino sempre più ampio di utenti, pone i nostri potenziali avversari in condizione di accedere a strumenti relativamente economici e facilmente reperibili: si pensi ad esempio alla rapida diffusione di droni e mini-droni che, pur trovando numerose e utili applicazioni nel settore civile, costituiscono sempre più una minaccia anche per la nostra sicurezza.

In uno scenario esponenziale di competizione militare e di evoluzione generazionale delle tecnologie, in campo militare e non solo, è perciò necessario investire in modo strategico nel rilancio della competitività dell'Industria nazionale della Difesa, quale leva per la ripresa economica del Paese e in quanto presidio della futura appartenenza dell'Italia alla cerchia dei Paesi in possesso di capacità militari evolute, a garanzia della nostra sovranità e sicurezza.

La crisi pandemica ha poi richiamato l'attenzione anche sull'attualità e sull'estrema pericolosità della minaccia NBCR (nucleare, biologica, chimica e radiologica) e sulla conseguente esigenza di disporre dei più moderni strumenti di prevenzione, rilevazione e contrasto, anche in quest'ambito, nonché sulla necessità di potenziare le nostre capacità sanitarie.

Infine – ma l'elenco non può certamente considerarsi esaustivo – restano centrali le tematiche dello sviluppo sostenibile e degli effetti connessi ai mutamenti climatici<sup>8</sup>. In tale quadro, il nesso tra ambiente, pace e sicurezza è ormai acclarato, poiché gli effetti del cambiamento climatico e del progressivo riscaldamento globale costituiscono un'ulteriore causa di destabilizzazione, incidono sullo sviluppo economico-sociale, alimentano conflitti e flussi migratori, inaspriscono le minacce e aumentano la pressione sulle risorse naturali, con implicazioni sull'operatività della Difesa e sulla sua dimensione industriale, già da tempo impegnata nella transizione verso tecnologie più ecosostenibili, per mantenere rilevanza operativa e competitività. Il 2021 ha visto, infatti, il nostro Paese protagonista su questi temi: ciò sia nell'ambito della Conferenza ONU sul cambiamento

---

<sup>8</sup> Nonostante i primi mesi del 2021 abbiano registrato temperature globali relativamente basse rispetto agli ultimi anni – fenomeno attribuibile principalmente al rallentamento delle attività economico-produttive causato dal COVID 19 - il periodo da giugno a ottobre è stato particolarmente caldo, tanto da renderlo uno dei sette anni più caldi mai registrati.

climatico (COP-26), organizzata in partnership con il Regno Unito, sia nel contesto della presidenza italiana del G-20.

In tale scenario, le principali aree dalle quali promanano le sfide più immediate per la sicurezza nazionale restano i due archi di crisi, orientale e meridionale, che abbracciano il Mediterraneo allargato.

L'arco orientale, oltre alle latenti tensioni nei Balcani, alla recrudescenza della crisi ucraina e alle più recenti situazioni di instabilità che interessano la Bielorussia e l'area Caucasicca, continua ad essere caratterizzato dalla politica estera assertiva della Federazione Russa, particolarmente sentita dagli Alleati geograficamente più vicini. A ciò si aggiunge la grave situazione di crisi politica, sociale e di sicurezza venutasi a creare in Afghanistan, ove il termine della missione NATO *Resolute Support* è stato seguito dal veloce dissolvimento delle istituzioni e dall'assunzione del controllo di quasi tutto il Paese da parte della dirigenza talebana, con il conseguente prevedibile aumento dei flussi migratori nell'area di preminente interesse strategico della Difesa. In tale quadrante, cruciale per la nostra sicurezza anche sotto il profilo energetico, la posizione nazionale resta improntata sul cosiddetto approccio a "doppio binario", dimostrando cioè fermezza attraverso il nostro contributo alle iniziative per il rafforzamento della deterrenza sul "Fianco Est" dell'Alleanza e, al contempo, disponibilità al dialogo, per promuovere un confronto su temi di interesse convergente.

L'area di crisi meridionale, di contro, è interessata dalla situazione di instabilità diffusa, di cui si è detto, che aggravata dal fenomeno del terrorismo e dagli effetti del COVID-19 sta acuendo le sfide della sicurezza per l'Europa e l'Alleanza Atlantica. Il "Fianco Sud" dell'Unione Europea e della NATO si prospetta particolarmente complesso ed è interessato da criticità che costituiscono pericolosi vettori di instabilità, cui si aggiunge il fatto che molte sfide, in termini di deterrenza e difesa, tradizionalmente connesse al versante orientale, stanno progressivamente palesandosi anche a Sud.

Crocevia strategico tra Europa, Medio Oriente e Nord Africa, il bacino del Mediterraneo si conferma un epicentro dell'instabilità globale, con le inevitabili conseguenze che ciò comporta per la nostra sicurezza. Se a ciò si aggiunge il fatto che attraverso il mar Mediterraneo – che pure rappresenta solo l'1% della superficie acquee del globo – transitano il 20% del traffico marittimo mondiale nonché il 65% dei flussi energetici destinati al nostro continente, risulta evidente come la sicurezza dell'Europa – e dunque dell'Italia – sia prioritariamente legata alla sicurezza e alla stabilità del Mediterraneo allargato, riflettendosi coerentemente nella politica estera e di difesa del nostro Paese. Al di là del rilevante tema dell'immigrazione, esiste infatti una questione di sicurezza energetica e degli approvvigionamenti di materie prime essenziali per la nostra economia di trasformazione, nonché di tutela dei nostri interessi, economici e commerciali, che non possiamo ignorare. In tale contesto e come già accennato, la presenza di rilevanti risorse petrolifere e di gas, nel quadrante orientale, rendono il Mediterraneo un importante bacino di approvvigionamento energetico, oltre che un crocevia strategico del traffico marittimo mondiale, nell'ambito del quale è essenziale assicurare il rispetto del Diritto Internazionale Marittimo, anche a tutela dei prioritari interessi nazionali.

In tale quadro, la Difesa, recependo le direttive politiche e militari, ha dato una svolta radicale alle attività di relazioni internazionali, con l'obiettivo di conferire un'efficienza sistemica e una rilevanza complessiva al "Sistema Difesa" quale produttore di sicurezza e stabilità internazionale, in particolar modo nei quadranti di maggior interesse strategico. Adottando un approccio olistico e coerente con le iniziative internazionali e multilaterali di supporto e stabilizzazione del continente africano, la Difesa ha inteso riorientare i propri sforzi verso i Paesi del Corno d'Africa e del Sahel, puntando altresì ad affacciarsi su un'altra regione nevralgica del continente, il Golfo di Guinea. Alle iniziative di cooperazione bilaterale già in atto, è stato quindi dato ulteriore coerente sviluppo attraverso un nuovo tipo di cooperazione, denominata "strutturata", con quei Paesi che assumono una particolare rilevanza politica, economica, militare e sociale.

La cooperazione strutturata si basa su un approccio di tipo sistemico e sincronizzato, coerente con il rafforzamento capacitivo dei gap identificati come prioritari con le controparti, tramite una visione a medio-lungo termine, lo sviluppo di specifiche attività formative in Italia o condotte in loco, nonché l'invio di *Advisors*, *Mobile Training Team*, e prevedendo anche il coinvolgimento delle Missioni "bilaterali", laddove presenti (es. MIBIL in Libano, MISIN in Niger e MIASIT in

Libia). Alla consolidata collaborazione con i Paesi del Corno d’Africa, ora estesa anche all’Etiopia, è stata affiancata una cooperazione strutturata con i Paesi del Sahel, in particolare Burkina Faso e Niger, ed è stato aperto un canale di dialogo strategico con la Nigeria, gigante demografico ed economico del Golfo di Guinea. In Libia, la Difesa ha voluto affermare un ruolo maggiormente profilato, rilanciando la cooperazione bilaterale, tramite la sottoscrizione di uno specifico Accordo Tecnico di Cooperazione, che ha fornito un rinnovato impulso alle attività di *capacity building*, consentendo alla Difesa – e al Paese – di disporre di un importante strumento per il perseguimento degli obiettivi strategici nazionali, senza conseguentemente perdere ulteriore terreno nei confronti di Paesi terzi. In tale scenario, si innesta la profonda crisi che sta vivendo il Libano, in cui si somma all’atavica conflittualità politico-confessionale, il peggioramento – senza precedenti - del quadro economico finanziario. La sicurezza del Libano è vitale per la stabilità e la prosperità di un quadrante di elevato interesse strategico nazionale. A tal proposito, la Difesa ritiene opportuno fornire una risposta concreta, in tempi brevi, alla richiesta di supporto pervenuta dalle LAF, anche utilizzando mezzi/personale già in loco nell’ambito di UNIFIL e MIBIL. Sulla base di tali premesse, risulta facilmente comprensibile la portata delle sfide descritte e il conseguente impatto sul Paese, in termini di scelte da compiere, per adeguare lo Strumento militare nazionale alle esigenze, attuali e future.

## 6. Il contesto interno

L’esigenza di tutelare gli interessi strategici nazionali nell’attuale contesto geo-strategico di riferimento – caratterizzato da un rilevante livello di incertezza e influenzato da molteplici fattori di carattere politico, sociale, economico, demografico, etnico e religioso e, più di recente, sanitario – ha dato l’avvio ad una profonda trasformazione dello Strumento militare, pur continuando ad assicurare gli stessi elevati livelli di prontezza operativa.

Gli equilibri demografici, sociali ed economici, che hanno connotato l’inizio del nuovo millennio, sono avviati a mutamenti ancora più accelerati dall’esplosione della crisi sanitaria, che ha compromesso tutte le dinamiche relazionali, in misura significativa e con effetti presumibilmente durevoli.

In tale contesto si apprezza il processo di profonda trasformazione che ha avviato da tempo la Difesa. Un processo di rinnovamento fondato su un più attento bilanciamento tra le dimensioni quantitative e qualitative, per disporre di un complesso capacitivo sempre più moderno, versatile, interoperabile e a spiccata connotazione interforze, in grado di operare in maniera credibile e sinergica, con gli alleati europei e della NATO, in tutti i contesti di crisi, dagli scenari alle più alte intensità a quelli di stabilizzazione.

Non di minore rilievo le sempre più numerose operazioni di *homeland security* o i concorsi a supporto della collettività nazionale, concretizzatisi negli ultimi due anni nelle azioni messe in campo per il contenimento e la gestione dell’emergenza epidemiologica ancora in atto, nell’ambito della quale la Difesa sta tuttora svolgendo un ruolo di primo piano al fianco anche delle altre Forze di Polizia, esaltando le indispensabili capacità di cui le Forze Armate/Arma dei Carabinieri devono poter disporre per assolvere i loro compiti primari, cioè la difesa dello Stato e degli interessi nazionali, degli spazi euro-atlantici e il contributo alla pace e alla sicurezza internazionale.

In tale ottica, è necessario rafforzare un autentico approccio collettivo, coinvolgendo tutte le componenti del Paese, allo scopo di sfruttare le sinergie e le capacità delle singole Istituzioni per massimizzare, in modo coerente e consapevole, la tutela degli interessi nazionali e assicurare, al contempo, il funzionale ritorno degli investimenti al di fuori dei confini.

La Difesa rappresenta un elemento decisivo e abilitante del Paese, poiché può aprire e presidiare “spazi” entro cui le altre componenti possono operare coerentemente, nel pieno degli interessi nazionali, concretizzando un autentico *Whole-of-Government approach*.

In tale quadro complessivo, lo Strumento militare deve necessariamente evolvere verso una dimensione sempre più marcatamente interforze, quale presupposto ineludibile per una visione unitaria delle problematiche e l’individuazione delle soluzioni più efficaci. Occorre, quindi, accelerare il completamento dell’integrazione interforze, in termini ordinativi e operativi, al fine di conseguire il più alto grado di economicità, efficienza, efficacia e rapidità dei processi, ad ogni livello, valorizzando, al contempo, le peculiarità di ogni singola Componente

È altresì essenziale che il processo di ammodernamento dello Strumento militare sia improntato sullo sviluppo di capacità e sistemi, sempre più interconnessi e in grado di inter-operare tra loro, nonché trasversalmente in tutti e cinque gli attuali domini (terrestre, marittimo, aereo, cibernetico e spaziale) e in un ambiente a sempre più spiccata connotazione digitale.

Al riguardo, i numerosi programmi di ammodernamento di previsto avvio e che si aggiungono alla corposa programmazione già operante, costituiscono la prova tangibile dello sforzo che tutte le articolazioni della Difesa stanno approfondendo per assicurare, oltre alla rapida attuazione del processo di modernizzazione, l'immediato utilizzo delle risorse che si rendono man mano disponibili, affinché anche le imprese e i lavoratori coinvolti in tale processo possano operare in un contesto di certezze.

Nel quadro descritto, gli elementi chiave su cui prosegue il processo di ammodernamento dello Strumento militare sono, quindi, la certezza delle risorse, la qualità della spesa, la capacità di realizzare i programmi e un trend di crescita graduale degli investimenti.

In particolare, la disponibilità di finanziamenti certi e garantiti per l'intero arco temporale di sviluppo dei programmi, rappresenta una condizione essenziale sia per consentire importanti economie di scala sia per favorire una crescita armoniosa del comparto industriale nazionale, assicurando rilevanti ricadute sullo sviluppo di nuove tecnologie, sulla competitività e sui livelli occupazionali.

Tutto questo nell'ottica di dotare la Difesa di uno Strumento militare sempre più moderno, tecnologicamente omogeneo, fortemente integrato e bilanciato tra tutte le sue Componenti, che possa produrre effetti rilevanti necessari ad assicurare la tutela più efficace degli interessi nazionali, a fronte del complesso e delicato scenario di riferimento.

Occorre riconoscere che le risorse destinate alla Difesa rappresentano una leva strategica per l'economia nazionale, oltre che un indispensabile investimento per garantire la sicurezza, la sovranità tecnologica e la competitività industriale del Paese.

Soprattutto in questa fase, è viepiù necessario sviluppare pienamente l'intero potenziale esprimibile dall'Industria di settore, conciliando al meglio le esigenze delle Forze Armate con le necessità del comparto industriale e dando priorità a quelle con maggiori effetti positivi sulla nostra economia. Un intendimento che la Difesa sta perseguendo con determinazione, privilegiando le ricadute nazionali degli investimenti e favorendo programmi internazionali che diano adeguata visibilità e ritorno economico al nostro comparto industriale, sì da permettere, al tempo stesso, al Paese di giocare un ruolo centrale nello sviluppo di quelle iniziative di cooperazione internazionali, europee e multilaterali che permettono di realizzare migliori sinergie ed economie di scala.

L'industria della Difesa e della Sicurezza è, infatti, un incubatore di ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica, che è necessario valorizzare al meglio. In particolare, essa è in grado di coniugare gli essenziali aspetti di sicurezza internazionale, con una dimensione industriale che rappresenta un catalizzatore e un moltiplicatore di investimenti, fondamentale per sostenere le prospettive di rilancio e crescita dell'economia nazionale, soprattutto in momenti di crisi come quello attuale.

E in tema di evoluzione tecnologica, la digitalizzazione sempre più rapida, in ogni settore, comporta opportunità ma anche sfide. Da una parte, infatti, accelera la crescita economica, la condivisione di processi, informazioni, idee e comportamenti. Dall'altra, rende ancor più difficoltoso il mantenimento del tradizionale vantaggio tecnologico della Difesa, rendendo indispensabile investire massicciamente nella ricerca, nelle nuove tecnologie e nella dimensione digitale, per restare al passo con l'evoluzione tecnologica, elaborare quantitativi sempre più rilevanti di informazioni ed essere quindi capaci di prendere le "decisioni giuste", con la "rapidità" richiesta.

In questo contesto, gli effetti sistemici dell'emergenza sanitaria connessa alla diffusione del COVID-19, hanno messo a dura prova la resilienza e le capacità di risposta nazionali, colpendo significativamente anche il comparto industriale della Difesa. Ciò comporta rischi non solo per un settore trainante dell'economia nazionale, per capacità di innovazione e occupazione qualificata, ma anche in termini di mantenimento dell'indipendenza tecnologica e produttiva della Difesa.

Si è manifestata, inoltre, un'urgente necessità di disporre di un sistema di organi, normative, procedure e misure che consentano una efficace gestione e valutazione di quanto accade nella vita del Paese nel dominio cibernetico o attraverso di esso. A tale scopo, in raccordo con le disposizioni in materia di valutazione della presenza di fattori di rischio e vulnerabilità che potrebbero

compromettere la sicurezza nazionale attraverso lo spazio cibernetico, l'Italia ha sviluppato, all'interno del Sistema di Informazione per la Sicurezza della Repubblica (SISR), una adeguata architettura nazionale di sicurezza cibernetica in grado di gestire e rispondere alle minacce derivanti da questo specifico dominio. In tale ambito, affiancata alla struttura governativa creata, si segnala la recente emanazione di specifici provvedimenti che sono in corso di implementazione (i.e. Agenzia per la Cyber-sicurezza Nazionale - ACN, Perimetro di Sicurezza Nazionale Cibernetica - PSNC) volti a rendere più efficiente l'intero sistema di sicurezza cibernetica nazionale adeguandone il relativo ambito normativo. Il Ministero della Difesa, grazie alle sue peculiari competenze e capacità, sia di personale che di assetti, riveste un ruolo basilare in tale settore partecipando attivamente ai vari consessi per la sicurezza nazionale cibernetica e operando in prima linea nei relativi processi per il rafforzamento e lo sviluppo di capacità, proprie e nazionali, a servizio e tutela degli interessi dello Stato. In particolare, l'istituzione del PSNC coinvolge direttamente la Difesa sia per il ruolo attribuito nello spazio cibernetico, sia per i connessi compiti svolti grazie ai propri *asset*, tra cui quelli fondamentali di monitorare l'attività nel dominio cibernetico, prevenendo e gestendo eventuali correlati incidenti ed emergenze, e quello di verifica dei beni ICT (*Information Communication Technology*) fin dalla fase di *procurement*.

Nel più ampio contesto del processo di modernizzazione e rinnovamento del comparto in atto, un ruolo centrale è rivestito dalle politiche per il personale, civile e militare, poiché esso costituisce il perno del sistema Difesa. Al riguardo, l'intero inquadramento normativo che regola il settore del personale richiede di essere aggiornato, per reggere le sfide del nostro tempo.

Con la legge n.244 del 2012, la Difesa ha virtuosamente adottato una revisione dello Strumento militare che, attraverso una rimodulazione in riduzione degli organici del personale civile e militare rispettivamente a 20.000 e 150.000 unità [da conseguire entro il 2024], mirava ad ottenere risparmi per liberare risorse a favore di altri settori e conseguire, in tal modo, un maggiore equilibrio tra le voci di spesa del bilancio (Personale, Esercizio e Investimento). Tuttavia, i citati orientamenti sulla destinazione dei risparmi a suo tempo indicati non hanno trovato completa attuazione per molteplici ragioni sopravvenute nel tempo.

Per superare le criticità evidenziate, per assicurare adeguati livelli di reclutamento, per scongiurare l'invecchiamento e per agevolare il necessario adeguamento dello strumento militare nazionale al mutato quadro geostrategico internazionale e alle sempre più pressanti esigenze di intervento delle Forze armate anche a supporto alle Amministrazioni preposte nelle diverse possibili fasi emergenziali, è intendimento del Dicastero rimodulare le disposizioni e la tempistica per il conseguimento della riduzione degli organici militari. Occorre intervenire sulla disciplina concernente il reclutamento e le ferme per le carriere iniziali tenendo presente le esigenze presenti e di prospettiva operative e funzionali delle singole Forze armate, riformare la sanità militare in un'ottica di efficientamento e di supporto al Servizio sanitario nazionale nonché individuare innovative forme di "riserva". Tutto ciò, anche valorizzando le diverse iniziative legislative al riguardo presenti in Parlamento.

Al riguardo, si segnala come già a partire dal 2022 (fino al 2032), per il comparto delle forze di polizia anche a ordinamento militare, tra cui l'Arma dei Carabinieri, è prevista l'istituzione di un fondo destinato al finanziamento del reclutamento del personale anche in deroga alle ordinarie facoltà assunzionali, con correlato incremento, ove necessario, delle dotazioni organiche.

Il recente impiego dello Strumento militare nel quadro dell'emergenza COVID-19 ha inoltre evidenziato la necessità di dare consistenza alla specificità militare e agli elementi che la caratterizzano, in tema di doveri verso la collettività e di collegati diritti del personale.

Nell'ambito del tavolo tecnico sulla specificità, istituito dallo Stato Maggiore Difesa su indicazione dell'Autorità Politica, sono state individuate e condivise tre direttrici programmatiche su cui intervenire per dare attuazione all'art. 19 della L. 183/2010:

- integrazione del *welfare state* del personale del Comparto;
- riforma del sistema pensionistico indirizzata verso l'adozione dell'ipotesi di "previdenza dedicata";
- valorizzazione delle precipue funzioni mediante la previsione di apposita tutela relativamente alla responsabilità civile del militare per il risarcimento dei danni cagionati a terzi nell'esercizio delle funzioni svolte.

## **7. Priorità Politiche dell'Amministrazione**

In relazione al contesto di riferimento appena delineato, in coerenza con quanto stabilito nell'Atto di Indirizzo per l'avvio del ciclo integrato di programmazione della *performance* e di formazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2022 e la programmazione pluriennale 2023-2024, le Priorità Politiche (PP) per il triennio 2022-2024 sono state concepite in modo da orientare l'attività di programmazione strategico-finanziaria e amministrativa-gestionale della Difesa (Allegato A).